



La rete “Emilia-Romagna terra d’asilo”

La Regione Emilia-Romagna è stata la prima Regione italiana a dotarsi di una legge sull’immigrazione (legge regionale 24 marzo 2004, n.5, “*Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati*”) **destinata espressamente anche ai rifugiati e ai richiedenti asilo.**

Nello stesso anno, Regione, ANCI e UPI Emilia-Romagna, CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna, Forum Terzo settore, ARCI Emilia-Romagna, ACLI Emilia-Romagna, Caritas Bologna, Ics (Consorzio Italiano di Solidarietà), hanno sottoscritto un **Protocollo d’intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati**, “*indirizzato ad assicurare un sistema di accoglienza integrato regionale rivolto ai richiedenti asilo, ai rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari¹ presenti nel territorio regionale*”.

Il Protocollo impegna la Regione “*a realizzare provvedimenti amministrativi e legislativi conseguenti, e si attua mediante azioni concertate ed integrate indirizzate all’inserimento socio – lavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e titolari di permesso per motivi umanitari*”.

Questi sono i campi di intervento previsti dalle parti firmatarie del Protocollo:

1. Attuazione della legislazione nazionale
2. Accoglienza ed integrazione sociale
3. Osservazione del fenomeno
4. Informazione, tutela legale e formazione degli operatori
5. Azioni di sensibilizzazione
6. Cooperazione decentrata e progetti europei
7. Legislazione regionale

Il progetto “Emilia-Romagna terra d’asilo”, finanziato dalla Regione a partire dal 2005, ha contribuito alla nascita, al consolidamento e all’ampliamento della rete regionale omonima che, coordinata attualmente dalla stessa Regione Emilia-Romagna – fino al 2009 il coordinamento era affidato alla Provincia di Parma – conta ad oggi 39 partner fra Enti Locali, realtà del terzo settore ed organizzazioni sindacali. Gli obiettivi principali sono quelli di:

1. continuare nel lavoro di **estensione e rafforzamento della rete regionale** in materia di diritto di asilo;
2. contribuire a migliorare le politiche locali di accoglienza e integrazione per la popolazione rifugiata;
3. diffondere sul territorio regionale una “**cultura dell’asilo**”

In particolare, il coordinamento regionale:

- organizza riunioni a livello regionale fra gli operatori e funge da punto di riferimento per la rete;
- raccoglie segnalazioni relative ai principali ostacoli all’integrazione sociale della popolazione rifugiata e redige proposte da sottoporre ai referenti politici della rete;
- favorisce la cooperazione pratica fra i partner, supportando l’avvio di nuove iniziative sui

¹ La terminologia utilizzata nel Protocollo non poteva ovviamente tenere conto degli sviluppi normativi intervenuti solo successivamente.

- territori, la diffusione delle competenze e lo scambio delle informazioni;
- realizza un monitoraggio sulle presenze di popolazione rifugiata sul territorio, anche non registrate dalle Questure, attraverso la realizzazione di incontri sul campo con associazioni e operatori di Enti Locali;
 - organizza corsi di formazione – di diverso livello e taglio, a seconda delle necessità e tenendo conto delle eventuali modifiche normative – per operatori di Enti Locali, forze dell'ordine, associazioni;
 - organizza seminari tematici su temi collegati al diritto di asilo, spesso in collaborazione con le Università, anche per stimolare la nascita di studi e ricerche sulla tematica;
 - si relaziona con realtà esterne alla rete – Ong, UNHCR, Ministero dell'Interno, Servizio Centrale dello SPRAR - al fine di ampliare le sue iniziative e partecipare al dibattito a livello nazionale in materia di diritto di asilo;
 - realizza, promuove e diffonde materiale (pubblicazioni, saggi, ricerche universitarie, video, mostre fotografiche,...) sul tema dell'asilo;
 - realizza e diffonde un calendario delle iniziative di sensibilizzazione organizzate dai partner in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato e una locandina del progetto.

Si tratta del primo – e tuttora unico a livello nazionale – esempio di rete strutturata fra istituzioni, terzo settore, organizzazioni sindacali in materia di asilo. L'idea che ne sta alla base fin dagli esordi è quella di valorizzare e diffondere quanto già si fa e si faceva sul territorio emiliano-romagnolo nel campo dell'accoglienza della popolazione rifugiata e della tutela del diritto di asilo, ancor prima dell'esistenza della rete regionale. A partire ovviamente dalle esperienze dei progetti SPRAR attivi in regione, vero nucleo forte, fatto di competenze e professionalità elevate attorno al quale la rete è cresciuta nel corso degli anni. Si è cercato in questo modo da un lato di evitare dispersioni di energie, duplicazione delle iniziative e, dall'altro, di evitare che la nascita di nuove attività in tema di diritto di asilo in regione fosse del tutto scollegata dal resto, improvvisata, non comunicante.

Il Monitoraggio

Scopo primario del monitoraggio del progetto “Emilia-Romagna terra d'asilo” – giunto ormai alla quinta edizione annuale - è innanzitutto quello di fornire una “fotografia” il più possibile aggiornata della situazione relativa alla presenza della popolazione rifugiata in Emilia-Romagna, al fine di valutare il bisogno di accoglienza e l'adeguatezza delle risposte messe in campo dalle istituzioni locali. A tale scopo, ogni anno viene inviata una richiesta ufficiale di dati a tutte le Questure dell'Emilia-Romagna, aggiornata ai permessi di soggiorno “attivi” al 31/12 dell'anno precedente (in questo caso il 2009). Tuttavia, consapevoli dell'inevitabile incompletezza dei dati “ufficiali” – dovuta soprattutto al fatto che sono presenti sul territorio numerose persone con permesso di soggiorno emesso da una Questura del Sud Italia – affianchiamo all'analisi dei dati delle Questure quella dei dati degli sportelli e degli operatori degli Enti Locali, delle associazioni di volontariato, delle parrocchie (raccolti via mail ovvero durante visite condotte sul campo). E' essenzialmente ponendo a confronto questi due diversi tipi di dati che nel corso di questi anni abbiamo cercato di arrivare ad una *stima delle presenze* reali che, pur non potendo ovviamente considerarsi precisa all'unità, riteniamo tuttavia abbastanza affidabile

A partire dalla scorsa annualità, poi, si è cominciato a gettare uno sguardo anche sulla situazione a livello più ampio, dando conto dei principali dati forniti da istituti di statistica come Eurostat e Istat, dall'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), dalle Commissioni territoriali per l'esame delle domande di asilo, oltre che dei principali sviluppi (normativi e di prassi) in corso a livello tanto nazionale quanto, soprattutto, di Unione europea. Riteniamo infatti che sia sempre più difficile tenere separati questi ambiti considerato:

1) che l'Unione europea ha ormai assunto (e assumerà sempre più) il ruolo di principale riferimento, come "luogo" sia di produzione normativa, sia di dibattito intorno ai temi più importanti e decisivi in materia di protezioni internazionali;

2) in attesa tuttavia di futuri ulteriori progressi a livello di Unione, la sfera delle scelte dei singoli Stati membri è ancora molto ampia, sia per quanto riguarda l'ammissione sul territorio nazionale, vero e proprio discrimine che separa la possibilità di domandare protezione dalla sua mancanza, sia per quanto riguarda l'implementazione delle misure previste dal legislatore europeo.

In tutto questo, le realtà regionali e locali si trovano spesso ad essere spettatori, passivamente toccati dagli sviluppi ma senza alcuna possibilità reale di esprimersi e far pesare il proprio punto di vista. Al contrario, riteniamo che è proprio laddove si svolge quotidianamente il difficile lavoro dell'accoglienza e tutela della popolazione rifugiata, laddove si deve fare i conti con la concretezza dei problemi e le ripercussioni delle proprie scelte e attività, che vadano cercate risposte reali e percorribili a quella che sicuramente rappresenta una delle sfide più grandi e delicate di questi tempi.

I PRINCIPALI DATI REGIONALI DEL MONITORAGGIO 2010

Tabella 1: Permessi di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria, motivi umanitari, convenzione Dublino e richiesta asilo in Emilia Romagna, suddivisi per provincia, al 31/12/2009

Provincia	Richiedenti asilo	Richiedenti asilo con possibilità di svolgere attività lavorativa	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Motivi umanitari	Conv. Dublino	Uomini	Donne	TOT.
Piacenza	4	5	23	184	2	0	193	25	218
Parma	3	1	93	292	17	0	318	88	406
Reggio Emilia	184	86	84	176	77	3	/	/	610*
Modena	76	77	181	302	51	10	/	/	697
Bologna	4	1	279	375	62	0	/	/	721
Ferrara	84**	16	80	102	35	2	211	89	319
Ravenna	8	8	73	53	2	0	122	22	144
Forlì-Cesena	8	13	74	48	19	0	130	32	162
Rimini	12	0	27	33	6	0	57	21	78
Totale Emilia-Romagna	383	207	914	1565	271	15	1031***	277***	3355

* la Questura di Reggio Emilia ha fornito solo i dati “relativi all’anno 2009”. Di conseguenza, i dati riportati in questa tabella sono stati ottenuti attraverso una nostra rielaborazione a partire dai permessi di soggiorno rilasciati negli scorsi anni e potrebbe essere leggermente approssimata per eccesso, soprattutto per quanto riguarda i “richiedenti asilo” e i “richiedenti asilo con possibilità di svolgere attività lavorativa”

**di cui 14 minori, che non sono conteggiati nella distinzione per genere. Per questo la somma di Donne e Uomini non è uguale al totale

*** non tutte le Questure hanno fornito il dato relativo alla distinzione per genere. Per questo la somma di Donne e Uomini non è uguale al totale

Fonte: Questure di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Rimini 2009

N.B. Al dato totale vanno aggiunte 294 istanze presentate da persone trattenute all’interno del CIE di Bologna e 29 domande avanzate dal CIE di Modena = **323 richiedenti protezione in più.**

Dal 2006 al 2009: la crescita dei permessi di soggiorno

Tabella 2: permessi di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria, motivi umanitari, convenzione Dublino e richiesta asilo registrati alle Questure dell’Emilia-Romagna, 2006-2009

Anno	Permessi di soggiorno risultanti alle Questure	Aumento rispetto anno precedente	Aumento rispetto al 2006
2006	1940	/	/
2007	2596	+ 33,80%	+ 33,8%
2008	2802	+ 7,9%	+ 44,4%
2009	3365	+ 20 %	+ 73,4%

Fonte: Questure dell’Emilia-Romagna, 2010

La nazionalità

Tabella 3: permessi di soggiorno registrati alle Questure dell’Emilia-Romagna, per principali nazionalità, al 31/12/2009

Nazionalità	Permessi di soggiorno risultanti alle Questure
Eritrea	356
Nigeria	222
Costa d’Avorio	157
Serbia	156
Pakistan	129
Etiopia	124
Afghanistan	106
Kosovo	104
Iran	85
Iraq	75
Camerun	72
Sudan	53
Liberia	45
Somalia	40

Fonte: Questure dell'Emilia-Romagna, 2010

La stima delle presenze

In base ai dati in nostro possesso, confrontando i numeri forniti dalle Questure con quelli forniti dagli operatori di Enti Locali e associazioni di volontariato, **stimiamo che il totale della popolazione rifugiata presente in Emilia-Romagna al 31/12/2009 sia intorno alle 4.500 unità.**

L'Emilia-Romagna e lo SPRAR

Secondo i dati forniti al progetto regionale dal Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR – per maggiori informazioni V. www.serviziocentrale.it), nel corso del 2009 sono state **415 le persone accolte** nei 9 progetti attivi all'interno dell'Emilia-Romagna.

Tabella 4: Posti finanziati e beneficiari accolti nel 2009 in Emilia-Romagna

PROGETTO	POSTI FINANZIATI	BENEFICIARI ACCOLTI
BOLOGNA	40	74
FERRARA	20	31
FIDENZA	25	45
FORLI'	20	31
MODENA	45	86
PARMA	20	42
RAVENNA	45	66
REGGIO EMILIA	15	20
RIMINI	15	20
TOTALE	245	415

Fonte: Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR, 2010

Per la prima volta, nel 2009 i progetti finanziati in Emilia-Romagna hanno raggiunto il numero di 9, con l'ingresso nella rete nazionale del Comune di Reggio Emilia e della Provincia di Rimini. I posti finanziati in regione sono così saliti a 245.

Il monitoraggio regionale è disponibile sul sito www.emiliaromagnasociale.it

Per informazioni sulla rete regionale e sapere come aderire,

progettoasilo@regione.emilia-romagna.it

gpalamidesi@regione.emilia-romagna.it

051/5277487 – Alessandro Fiorini

051/5277494 – Giorgio Palamidesi

